

Cultura, istruzione e formazione oggi **(*La cultura degli italiani* di Tullio De Mauro)¹**

La visione della cultura «restrittiva» (ché si limita alle *humanae litterae*) e «valutativa»² (ché distingue i colti dai non colti) non ha creato un alto livello di istruzione nel campo umanistico a scapito di quello scientifico: tutti e due gli àmbiti, almeno in Italia, soffrono: come viene ricordato, sono ancora alti i tassi di analfabetismo, totale e di ritorno.

Il problema di fondo, soprattutto in Italia, è che l'istruzione formale non riesce a veicolare l'importanza di due princípi fondamentali validi per le conoscenze, i saperi formalizzati: quello epistemologico della falsificabilità e quello metodologico della comparazione. Secondo De Mauro, non vi è l'attitudine a raccogliere, verificare e fornire dati e fatti minuziosamente: si procede spesso per 'sentito dire', non per esperienza diretta.

Infatti, con esiti disastrosi, in Italia la maggior parte dei politici, dei professori universitari e dei giornalisti si occupa della scuola solo per sentito dire, solo in forme sensazionalistiche, concentrandosi spesso su punti marginali, a volte anche con «furia incendiaria»³. Questa tendenza è fortemente contrastata da De Mauro, che ha posto la sua attenzione su tutti i vari aspetti dell'istruzione e della formazione, grazie a una comprensione profonda dei problemi della scuola e dell'università. La sua apertura all'ascolto, al dialogo, alla condivisione di idee e esperienze lo ha condotto a proposte all'avanguardia, per una scuola dell'inclusione e non della selezione, non della competizione: il principio chiave è quello del "non uno di meno". Questo ottimismo pedagogico spesso viene accusato di buonismo e di lassismo: relativamente a ciò, con supponenza ancora oggi alcuni parlano di «scuoletta di campagna»⁴ riferendosi alla scuola di don Milani, a cui, tra l'altro, De Mauro ha dedicato non solo un capitolo di questo libro ma anche in passato numerosi studi apparsi in riviste e libri. Invece, ritornando al buonismo e al lassismo, sono proprio questi a andare, oggi, a braccetto con l'accondiscendenza', cioè con la visione per cui ci devono essere percorsi differenziati per le diverse tipologie di studenti dalle differenti capacità e possibilità: l'ottimismo pedagogico non discrimina gli studenti in base al loro retroterra socio-culturale e incentiva la crescita, il progresso non solo dell'individuo ma anche di tutta la comunità.

¹ Il presente testo è stato letto alla presentazione del libro di Tullio De Mauro, *La cultura degli italiani*, a cura di Francesco Ermani, Roma-Bari, Laterza, 2009², 2004¹ (abbreviato *CI*), avvenuta il 23 agosto 2010 presso il Convento del Carmine di Marsala (TP), coordinata da Francesco Vinci e organizzata dalla *Libreria Mondadori* e dall'agenzia stampa *Comunico*. *Le parole per dirlo*, in collaborazione con l'amministrazione comunale. Per la bio-bibliografia di Tullio De Mauro, si veda il sito <http://www.tulliodemauro.com/>.

² Cfr <http://www.andreamameli.it/unionesarda/18-11-06CLT01CA.pdf> (18 novembre 2006).

³ *CI*, p. 185.

⁴ *CI*, p. 101.

Già da decenni, De Mauro ha individuato e proposto temi di importanza centrale per lo sviluppo, temi che oggi sono considerati obiettivi fondamentali anche dall'Unione Europea: per esempio, la generalizzazione dell'istruzione dell'infanzia, l'aumento del numero dei diplomati e dei laureati, l'incentivazione di attività di apprendimento lungo il corso di tutta la vita, il miglioramento delle competenze di comprensione e produzione in lingua italiana e straniera e di quelle dell'ambito matematico-scientifico, e soprattutto la lotta alla dispersione scolastica.

A fronte di questi problemi, cosa fa l'attuale Ministro dell'Istruzione, invece di aumentare l'età dell'obbligo scolastico, invece di costituire veramente un sistema unitario per il primo ciclo, invece di incentivare attività di aggiornamento per gli insegnanti? Oltre a imporre tagli dei fondi ordinari tali da condurre la scuola pubblica, o, meglio, *statale* all'anoressia, e poi al decesso, e oltre a ideare e promuovere istruzioni a velocità differenziate, una di serie A e una di serie B, ecco cosa fa: per esempio, ripropone il maestro unico e i voti numerici per tutti i gradi e gli ordini scolastici, rivaluta il cinque in condotta, riduce il tempo pieno nelle scuole del primo ciclo, aumenta il numero degli studenti per classe, introduce inutili blocchi delle adozioni dei libri di testo (la spesa delle famiglie è aumentata comunque), predilige, anche dal punto di vista propagandistico, i licei (e soprattutto quello classico, a cui si iscrive in realtà solo il 9% degli studenti) a svantaggio degli istituti tecnici e professionali, svilisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e difende persino la necessità del grembiolino, infatti ora ci aspettiamo che si adoperi anima e corpo per separare precocemente i maschi dalle femmine.

Ma l'ultima strategia è quella di far credere (a tutti, anche agli insegnanti) che la scuola di qualità sia la scuola che sa alimentare o almeno mantenere la dispersione scolastica e che l'idea dell'«istruzione seria per tutti» sia comunista⁵: così la tanto sbandierata meritocrazia sembra corrispondere più all'aristocrazia che alla vera, concreta valorizzazione delle conoscenze e delle competenze, delle capacità e delle potenzialità. È di pochi giorni fa⁶ il trionfalistico comunicato stampa del Ministero dell'Istruzione relativo alle non ammissioni all'Esame di Stato della scuola superiore. Il titolo è: «Scuola, confermata la linea del rigore. Aumentano i non ammessi alla Maturità». Poiché i non ammessi sono aumentati dell'1,5% rispetto all'anno scorso (passando dal 5,1% al 6,6%), si è pensato bene di affermare che «la maggiore severità dei giudizi dunque si è verificata soprattutto in sede di Consiglio di classe, grazie alle

⁵ *CI*, p. 231.

⁶ «Roma, 10 agosto 2010 - **Scuola, confermata la linea del rigore. Aumentano i non ammessi alla Maturità** - I dati ufficiali sui risultati degli esami di Stato e degli esami conclusivi del I ciclo pubblicati sul sito del Ministero confermano ampiamente la linea del rigore emersa dai primi dati comunicati dal Miur. Sia per quanto riguarda l'esame di maturità, sia per l'esame di terza media **emerge infatti un sensibile aumento degli studenti non ammessi alle prove d'esame**. Quest'anno la percentuale dei non ammessi all'esame di maturità è stata del **6.6%**, contro il 5.1% dell'anno scorso. **La maggiore severità nei giudizi dunque si è verificata soprattutto in sede di Consiglio di classe, grazie alle nuove regole introdotte per la valutazione degli studenti**. L'anno scorso infatti per essere ammessi all'esame era sufficiente conseguire la media del sei tra tutte le discipline. Quest'anno invece occorreva la sufficienza in ogni materia, compreso il voto in condotta. Per quanto riguarda l'esame di terza media, gli studenti ammessi sono stati il 95.4%, valore che conferma il calo registrato negli ultimi anni. La flessione è stata dello 0.3% rispetto all'anno scolastico 2008/2009 e dell'1.3% rispetto al 2007/2008. Ancora più consistente è stata la diminuzione rispetto all'anno scolastico 2006/2007 quando addirittura il 100% degli studenti fu ammesso all'esame di terza media».

nuove regole introdotte per la valutazione degli studenti»: ma è passato del tutto sotto silenzio il dato relativo agli studenti che non hanno superato l'Esame, che è diminuito dell'1,5% (passando dal 2,5% all'1,1%). Facendo tutti i conti, quindi, la variazione delle persone che non si sono diplomate è pari allo 0,1%: i diplomati l'anno scorso sono stati 92,5 su cento, quest'anno 92,4. Evidentemente è un dato nel complesso del tutto irrilevante, se si considerano le fluttuazioni che avvengono sempre da un anno all'altro: ma l'utilizzo dei numeri non lo è affatto. Già l'anno scorso, il Ministro aveva detto: «non è mai bello che un ragazzo perda l'anno però io credo che questo aumento delle bocciature stia a significare il ritorno ad una scuola dell'impegno, ad una scuola del rigore, ad una scuola che prepara i ragazzi alla vita»⁷: semplificando, la scuola è un corso di sopravvivenza, in linea con la storica tradizione dei migliori ginnasi (spero che l'aria oggi sia più respirabile...). Ieri, invece, ha detto ancora: «Ripetere l'anno è sempre molto brutto. Ma promuovere tutti d'ufficio è peggio»⁸. Non intendo soffermarmi sulle scelte lessicali del Ministro, perché vorrei prima che qualcuno mi aiutasse a reperire la norma che prevede l'ammissione all'anno successivo o all'Esame assicurata per tutti: leggere in questa chiave la formula «successo formativo» introdotta nel 1999 dal Regolamento relativo all'autonomia, cioè dal documento per la scuola più importante degli ultimi decenni, equivale a prendere lucciole per lanterne.

Ecco allora che il problema di fondo riemerge: tutti dovrebbero avere gli strumenti basilari per comprendere e vagliare tali dati, tali informazioni e quindi opporre resistenza a questa lugubre e nefasta politica scolastica, che continuerà a riproporre la visione statica della cultura, nelle sue accezioni restrittive e valutative. Invece, riuscirà a vincere le sfide del mondo globalizzato quel sistema di formazione e istruzione che saprà valorizzare le contaminazioni disciplinari e culturali, che saprà comprendere come le identità culturali siano continuamente in movimento e mutamento, e che questa condizione di transizione sarà da indagare mediante inediti modelli transdisciplinari e transculturali. E, dunque, riconosciamo nuovamente l'orizzonte comparativo come idea fondativa del libro *La cultura degli italiani*: secondo De Mauro, una migliore, più profonda conoscenza della propria cultura, della propria lingua passa attraverso il contatto, la conoscenza di altre culture, di altre lingue: e, come ha ricordato recentemente sulla rivista «Internazionale» lo stesso De Mauro, favorire la conoscenza di altre culture, di altre lingue è uno dei principali cardini della «proposta educativa di don Milani e di ogni scuola di ispirazione democratica»⁹.

Marsala, 23 agosto 2010

Bijoy M. Trentin
(bijoy.trentin@unibo.it)

⁷ http://magazine.ciaopeople.com/Scuola_Universita_Lavoro-11/Scuola_e_Universita-58/Migliaia_di_bocciature_alle_superiori_Gelmini_si_ritorna_alla_scuola_del_rigore-11136 (17 giugno 2009).

⁸ http://www.ilgiornale.it/interni/la_mamma_governo_e_ora_parliamo_po_dei_successi_berlusconi/22-08-2010/articolo-id=468521-page=0-comments=1. (22 agosto 2010).

⁹ <http://www.internazionale.it/opinioni/tullio-de-mauro/lingue-straniere-un-lusso/> (16 luglio 2010).